

sempre che in ogni uomo c'è «il possibile di Dio», anche in coloro che fanno le cose più tristi.

S. Francesco, nella lettera a un Ministro, insiste moltissimo sul perdono, perché ognuno senta che c'è sempre un Padre che ci attende, per fare insieme l'ultimo pezzo di strada. E Giovanni Paolo II nella «Redemptor hominis» dice ripetutamente che Cristo è in ogni uomo, in qualsiasi uomo. Questa è la ragione della nostra speranza nel miglioramento dell'uomo, e lo stimolo ad essere portatori di pace.

La sorella Argia Grillini, della Fraternità di S. Antonio di Bologna, ha parlato sulla seconda parte dell'art. 19 della Regola: «Messaggeri di perfetta letizia». La perfetta letizia la si conquista con la forza dello Spirito, con la fedeltà allo Spirito, e quindi solo se noi sappiamo vivere secondo quanto ci insegna s. Francesco. La letizia è sovrabbondanza della gioia, che promana dalla fedeltà alla nostra vocazione umana e francescana.

È difficile essere nella letizia, perché essa coinvolge tutta la nostra vita, o non la coinvolge affatto. La mancanza di letizia è dimostrata anche dal semplice fatto che oggi questa parola non c'è quasi più nel nostro linguaggio. Il modo con cui Francesco, conversando con frate Leone, indica cos'è la perfetta letizia, è già un invito ad una considerazione attenta.

Ogni volta che Francesco si rivolge a frate Leone e dice cos'è o cosa non è perfetta letizia, ha cura di dire a frate Leone: «Scrivi e nota diligentemente». Non è perfetta letizia: essere grandi esempi di santità e di buona edificazione, fare miracoli, profetare, rivelare i segreti dei cuori, e neppure convertire tutti gli infedeli. S. Francesco ci dimostra come la perfetta letizia è qualcosa di profondamente vissuto nella propria carne. Per il rifiuto del fratello portinaio, stanno nella neve, nell'acqua, sono affamati, sono costretti a chiamare con grande pianto, perché sta per giungere la rigidità della notte; non è qualcosa che i due frati vanno cercando appositamente, ma qualcosa che capita loro per caso.

Noi avremmo sicuramente risposto al portinaio, esibendo la nostra carta d'identità, o con la classica rimostranza: «Lei non sa chi sono io». Il modo, invece, in cui Francesco reagisce è: «Senza turbare e senza mormorare di lui, penseremo umilmente che quel portinaio veramente ci conosce, e Dio lo fa parlare contro di noi».



La Fraternità O.F.S. di Imola

## Perché sono Terziaria francescana

di ORIELLA BETTELLI di Imola

*Quando, nel 1952, chiesi di entrare a far parte dell'OFS — allora si chiamava TOF — non conoscevo ancora bene la spiritualità francescana; ma i pochi scritti su s. Francesco, sulla sua vita e sulle sue qualità che avevo letti, avevano suscitato in me un fascino ed una ammirazione da rendermi particolarmente simpatico e desideroso di seguirlo.*

*Nella mia parrocchia di allora, esisteva una fiorente «Congregazione», e le Terziarie che ne facevano parte mi erano di esempio per la loro vita di preghiera, per la serenità e letizia costante, per la semplicità di vita: desiderai di imitarle.*

*Mi sentivo in sintonia con la voce fraterna che s. Francesco dava al creatore: nelle creature egli vedeva l'opera mirabile del Creatore. L'amore verso le piante e verso gli animali lo portava ad un'ascesi verso Dio: amava frate fuoco, fratello lupo e le sorelle allodole. Mi sembrò proprio che il Signore mi chiamasse alla sequela di Cristo attraverso s. Francesco; e così feci parte dell'OFS, cercando di approfondire la spiritualità francescana. La vocazione francescana è aderente al mio spirito come unione di vocazione attiva e contemplativa.*

*La nuova Regola dell'OFS, autenticata dalla Chiesa, mi sembra chiara e stimolante. Il capitolo II — la forma di vita — propone una conversione da attuarsi ogni giorno, per vivere lo spirito di obbedienza, povertà e castità, per*

*concretizzare l'amore fraterno in spirito di servizio al prossimo, per portare la pace ovunque. Efficace anche il capitolo III — la vita in fraternità — con le linee obietive per vivere la vita organizzata nelle Fraternità locali.*

*Le iniziative della Fraternità locale, di cui sono responsabile, sono molto limitate anche perché essa è composta di sorelle anziane. Non mancano però iniziative di preghiera e in campo caritativo.*

*In campo regionale, sono molte le iniziative che soddisfano ogni esigenza: corsi di spiritualità francescana, incontri per animatori di Fraternità, per responsabili, per giovani sposi, ecc. Sono entrati a far parte del Consiglio regionale molti elementi giovani e preparati, che hanno portato un vero rinnovamento.*

*Se la collaborazione delle diverse Obbedienze francescane fosse più attiva, sarebbe di grande arricchimento spirituale per tutti. Qui abbiamo avuto l'esperienza positiva dell'incontro mensile di preghiera con le Clarisse e le sorelle e i fratelli dell'OFS dei Cappuccini. È ancora troppo poco!*

*Sono del parere che questa collaborazione fra le diverse Obbedienze francescane vada incoraggiata ed attuata. Non deludiamo la fiducia di Paolo VI, che, nell'approvare la Regola, ha detto che la forma di vita predicata da s. Francesco «riceverà un nuovo impulso e fiorirà con vigore».*